

Camera e Senato danno il via libera al programma economico finanziario. La risoluzione della maggioranza e l'incerta difesa di Pomicino

Dure critiche delle opposizioni. «Non ci sono idee di risanamento». Malagodi definisce «ridicola» la manovra impostata da Carli

«Al governo una cambiale in bianco»

Camera e Senato hanno dato il via libera ieri pomeriggio al documento di programmazione economico-finanziaria del governo approvando una risoluzione della maggioranza. I ministri del Tesoro Guido Carli e del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino hanno dovuto sostenere un confronto ravvicinato e duro con le opposizioni di sinistra. Rino Formica, titolare delle Finanze, si è tenuto invece defilato.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. «Ridicola», la lapidaria definizione, pesante appunto come una pietra, è del vecchio Giovanni Malagodi, ex ministro del Tesoro. La scaglia contro il documento della maggioranza (che per distrazione reca anche la sua firma) che alle soglie dell'unità europea e dell'apertura delle frontiere ignora tale scadenza. Malagodi, in quanto a definizioni sintetiche, è in compagnia di autorevoli esponenti dell'opposizione di sinistra. Il documento del governo (che a settembre servirà da base per la costruzione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati che configureranno la manovra finanziaria e di bilancio per il 1990) è giudicato da Vincenzo Visco, ministro ombra delle finanze, «generico, vuoto, una cambiale in bianco». E Giorgio Macchiotta, appena eletto vicepresidente del gruppo Pci di Montecitorio, dice che esso è testimonianza del fallimento di una politica di

«scarsa attendibilità dei documenti del governo» cui non ha certo messo riparo la scarna nota di aggiornamento ralfazzonata negli ultimi giorni. «Un documento invecchiato, inaffidabile, tecnicamente inidoneo», lo definisce Lucio Libertini, neovicespresidente dei senatori comunisti, nella dichiarazione di voto finale. «Il governo non ha la volontà politica e la determinazione necessaria per un'opera di risanamento», sintetizza il radicale Gianfranco Spadaccia.

Alla Camera la risoluzione firmata dal capigruppo della maggioranza è passata con 57 voti di scarto. Computo non possibile al Senato dove il voto, egualmente palese, era per alzata di mano senza ricorso al sistema elettronico. In entrambi i rami del Parlamento - per regolamento - una volta approvata la risoluzione dei cinque, sono stati preclusi alla prova del voto i documenti delle opposizioni. Se l'opposizione di sinistra ha presentato una linea alternativa a quella del governo, dalle fila della maggioranza si sentivano note di prudenza, di cautela, anche di imbarazzo. Fino all'esplosione di Giovanni Malagodi.

La risoluzione dei cinque partiti di governo riconosce che il fabbisogno del settore statale e del settore pubblico

costituisce, soprattutto in conseguenza del disavanzo di parte corrente, un limite allo sviluppo produttivo del paese. È giudicato «preoccupante e grave» l'aumento dell'inflazione ed è considerato «grave» il deficit della bilancia commerciale di parte corrente e per interessi sul debito pubblico e chiese, la risoluzione della maggioranza, che la manovra per il prossimo triennio abbia un carattere di maggiore efficacia. Poi il capitolo degli impegni: stabilizzare entro il 1992 il rapporto debito-prodotto interno lordo; realizzare entro la stessa data un attivo nel bilancio di parte corrente; mantenere invariati nel triennio gli obiettivi di fabbisogno (135mila miliardi nel '90); aumentare la pressione fiscale e contributiva non al di sotto dello 0,5 per cento annuo.

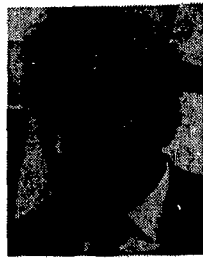
Il documento indica poi undici provvedimenti con cui accompagnare la legge finanziaria, i settori: finanza pubblica, trasferimenti agli enti pubblici e alle imprese, finanza regionale, finanza locale, alienazioni dei beni patrimoniali, riforma delle ferrovie, sanità, previdenza, razionalizzazione degli investimenti pubblici, ambiente, nuove regole contributive. Le ri ministri hanno insistito

particolarmente sulla fiscalizzazione degli oneri sociali: il ministro del Bilancio alla fine di agosto incontrerà industriali e sindacati per discutere tagli selettivi a queste erogazioni dello Stato.

«Rendere funzionale la politica di bilancio alla politica economica», dice la mozione parlamentare del Pci e della Sinistra indipendente. Le stime delle entrate si giudicano sottostimate e quelle per le spese errate se solo si consideri il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Inattendibili le previsioni per l'inflazione (4 per cento, ma si andrà oltre il 6). Che fare? L'opposizione di sinistra non sfugge a quest'interrogativo: stabilizzare - dice il documento - nel breve periodo il debito pubblico in rapporto al Pil ed impostare una manovra di risanamento finanziario che realizzi una riduzione del disavanzo pubblico di almeno tre punti percentuali rispetto al Pil; abbandonare la pratica degli investimenti speciali e straordinari; verificare l'opportunità del finanziamento agli enti pubblici; riforma ampia ed organica del sistema fiscale per restituire equità e per un consistente e duraturo aumento del gettito; introdurre un'imposta ordinaria sul patrimonio «proporzionale, a bassa aliquota e a carattere reale che riguardi la generalità dei ceti».



Vincenzo Visco



Silvano Andriani

Del Turco da Martelli. Ora vengono annunciati «nuovi e più distesi» rapporti col sindacato

ROMA. Il governo ha visto, trattato - e sembra anche abbia concesso qualcosa - con la Confindustria, ma al sindacato riserva solo incontri informali. Ieri, proprio mentre Andreotti vedeva Pininfarina, il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco ha avuto uno scambio di vedute, «fuori dal protocollo» con Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio. I due esponenti socialisti si sono scambiati poche parole, ma sono bastate a far dire a Martelli che il suo governo ha intenzione di «ripredere un rapporto costruttivo con le tre confederazioni». «Ripredere» dopo l'interruzione causata dal governo a guida De Mita. Più cauto, ma non di molto, Ottaviano Del Turco. Secondo il numero due della Cgil l'incontro di ieri è servito a fare «una ricognizione sui problemi più urgenti: fisco, Mezzogiorno, questione ambientale» (su quest'ultimo tema Del Turco ha trovato un Martelli «molto sensibile»). Si è parlato un po' di tutto, insomma, senza però entrare nel merito e ci si è dati appuntamento a settembre. Anche se solo allora - ha aggiunto Ottaviano Del Turco, uscendo dall'incontro - il sindacato potrà valutare come e quanto sono mutati i rapporti col governo.

Non ammessa a colloqui informali, invece, la Uil protesta per la mancanza, fino ad ora, di una trattativa globale» con Andreotti. Da quando s'è insediato il nuovo esecutivo - hanno detto ieri due esponenti della Uil, Veronese e Musi - il sindacato ha avuto incontri con questo o quel ministro su diversi argomenti. Ma non si può continuare con un confronto così «spezzettato». A settembre, quando entrerà in ballo la Finanziaria 90, le trattative dovranno essere «a tutto campo». Ma che tipo di trattative? La Uil sembra non aver dubbi: «Dobbiamo ripristinare la pratica della concertazione - ha sostenuto Veronese - che troppo frettolosamente il sindacato ha messo da parte, e certo non per colpa della Uil». L'organizzazione di Benvenuto insomma pensa ancora a grandi trattative con Andreotti e Pininfarina un po' su tutto: compreso il problema del costo del lavoro. Un'idea che addirittura la Cisl - vedi il suo ultimo congresso - sembra voler abbandonare. I problemi, insomma, pare di capire, non ci saranno solo tra governo e sindacati. Ma anche all'interno del sindacato. □ S.B.



Guido Carli ministro del Tesoro

Pininfarina chiede duemila miliardi e Andreotti aumenta la fiscalizzazione

Al Consiglio dei ministri di oggi il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ripresenterà il decreto legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per il 1989 che in maggio non era stato convertito in legge dal Parlamento. Un bel regalo di duemila miliardi che ieri, nel corso di un incontro con Andreotti, il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, aveva richiesto con una certa durezza.



Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina

La Confindustria, comunque, ottenuto dal governo il nuovo decreto con i nuovi sgravi contributivi che aveva preteso, può andare in vacanza piuttosto distesa e prepararsi all'appuntamento di settembre con i sindacati, al confronto già programmato sulle relazioni industriali e sul costo del lavoro. A questo proposito, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha dichiarato che «alla ripresa dell'attività politica e sindacale in autunno un ampio confronto con il governo e gli imprenditori su questo tema sarà inevitabile e la Cgil farà la sua parte». Secondo Adriano Musi, segretario confederale della Uil, «Mortillaro cavalcava una tigre dai denti sputanti».

Critiche alle dichiarazioni di Pininfarina e di Mortillaro sono venute dalla Cisl. Debole, secondo il sindacato, è la richiesta confindustriale di aumentare la fiscalizzazione a «indiscriminato favore di tutte le imprese». La Cisl, in sostanza, sposa l'ipotesi (accantonata) di Donat Cattin: «Se non si vogliono provvedimenti perversi e sciocchi - conclude la nota sindacale - occorre avere il coraggio di entrare nel merito con scelte decise a cominciare con l'accettare il principio di una differenziazione che favorisca il Mezzogiorno e toglia, a poco a poco, il paracadute al Nord, dove i livelli di saturazione dell'ambiente fisico e sociale sono stati abbondantemente sorpassati».

INO ISELLI

ROMA. Il colloquio fra Andreotti e Pininfarina era da poco terminato nella tarda mattinata di ieri e già le agenzie lanciavano una nota del ministro del Lavoro, in cui Donat Cattin annunciava la decisione di ripresentare oggi il decreto bocciato dal Parlamento per aumentare di duemila miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali per il 1989. Nella stessa dichiarazione il ministro annunciava di aver rimandato a tempi migliori la sua idea di differenziare la fiscalizzazione a favore delle imprese nel Mezzogiorno, ma senza spiegare che proprio il presidente della Confindustria aveva seccamente detto no alla sua proposta.

Molto diplomaticamente, Andreotti (che ha visto anche i presidenti di Confindustria e Concommercio, Gioia e Colucci) ha chiesto però una contropartita alle conferenziazioni imprenditoriali: il loro impegno a spingere gli iscritti ad utilizzare il condono fiscale che proprio oggi è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il presidente del Consi-

glio, informa una nota ufficiale, ha infatti chiesto la collaborazione anche nella lotta alle evasioni fiscali, i cui responsabili non solo frodano lo Stato, ma esercitano una concorrenza sleale con chi rispetta le sue obbligazioni tributarie».

Pininfarina, conversando con i giornalisti al termine del colloquio con Andreotti, su questo tema è stato estremamente chiaro: «Ho ricordato al presidente del Consiglio la necessità di aumentare la fiscalizzazione degli oneri sociali, in quanto la sua diminuzione rappresenta un provvedimento perverso e anche sciocco, poiché colpisce la competitività delle aziende e quindi favorisce le imprese straniere».

Alle parole del massimo esponente confindustriale facevano eco, sempre ieri, le dichiarazioni del consigliere delegato della Fedemeccanica, Felice Mortillaro. L'industria metalmeccanica, ha detto in sostanza Mortillaro nel corso di una conferenza stampa di presentazione dei dati congiunturali aggiornati del setto-

re, continua a tirare e gode di ottima salute, ma pagherebbe caro il mancato rinnovo della fiscalizzazione. Due sono, secondo Mortillaro, le preoccupazioni degli industriali meccanici: «La perdita del saldo attivo nella bilancia commerciale e l'aumento del costo del lavoro, messo in relazione con l'andamento in atto negli altri Paesi europei».

I padroni tedeschi, dice

Mortillaro, «sono preoccupati per l'ipotesi di rinnovi contrattuali che porteranno nel '90 ad aumenti contrattuali del 3 per cento, mentre la crescita del costo del lavoro in Italia, senza rinnovi contrattuali, è del 10 per cento». La preoccupazione degli industriali italiani è dunque per questo «eccesso di velocità del costo del lavoro» che Mortillaro prega non venga considerata una loro «fissazione maniacale».

E da oggi parte il condono fiscale

ROMA. La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto del ministro delle Finanze che dà l'avvio all'operazione condono fiscale per i lavoratori autonomi. Dal primo al 30 settembre prossimo i lavoratori autonomi potranno così mettersi in regola con il fisco. Il condono riguarda le imposte sui redditi e l'Iva per i contribuenti in regime di contabilità semplificata (sono quindi esclusi quelli con contabilità ordinaria) relative a periodi di imposta chiusi anteriormente al primo gennaio 1988. Avvalendosi dei coefficienti presuntivi di reddito stabiliti dal decreto governativo del 31 lu-

glio scorso, i contribuenti interessati potranno nuovamente dichiarare i loro redditi al fine Iva e Irpef senza incorrere nei controlli effettuati dall'amministrazione finanziaria sui contribuenti i cui redditi risultino inferiori a quelli presunti ottenuti appunto con l'ausilio dei coefficienti.

Dopo l'appuntamento di settembre, ce ne sarà però un altro per i contribuenti che intendono avvalersi della sanatoria delle irregolarità, delle infrazioni e delle inosservanze di obblighi e di adempimenti commessi fino al 31 dicembre 1983, fino all'1,15 per il 1987. La presentazione delle dichia-

razioni dovrà essere accompagnata dal versamento delle imposte dovute nella misura del 40%, mentre la parte restante potrà essere rateizzata in quattro versamenti semestrali da pagare nei mesi di aprile e settembre 1990 e 1991.

Il recente decreto governativo stabilisce anche gli adeguamenti automatici per i vari periodi di imposta che variano dallo 0,8 (l'importo ottenuto va cioè moltiplicato per 0,8) per gli anni anteriori al 1983, fino all'1,15 per il 1987. La presentazione delle dichia-

zioni potrà essere chiesta entro il 30 novembre prossimo e dovrà essere accompagnata dal versamento di un milione per ogni periodo di imposta cui si riferiscono le violazioni, che saranno così estinte ad ogni effetto. Nel caso in cui l'importo da pagare superi i 3 milioni, il contribuente potrà chiedere la rateizzazione in quattro versamenti costanti con scadenza nei mesi di novembre del 1989 al 1992, più gli interessi dovuti nella misura del 12%.

Sempre sul fronte delle imposte, è probabile che il prossimo anno non ci sarà più la

corsa al 740, come è avvenuto quest'anno con il conseguente slittamento dei termini per il pagamento dell'Irpef e dell'Ior. Il ministero delle Finanze dovrà infatti predisporre gli appositi moduli entro il 15 gennaio di ogni anno, cioè con più di quattro mesi di anticipo rispetto alla scadenza del 31 maggio. La decisione è stata presa dal Parlamento inserendo questa disposizione nella legge di conversione del decreto che ha ridotto le sanzioni ai contribuenti che quest'anno hanno presentato le loro dichiarazioni dopo il 31 maggio ma entro il 5 giugno.

PROVINCIA DI FIRENZE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESA			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo di amministrazione	902.488	---	Disavanzo di amministrazione	---	---
Tributarie	17.689.233	14.761.826	Correnti	98.615.563	85.798.164
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	84.643.149	73.074.600	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	8.521.996	6.230.650
(di cui dalle Regioni)	76.292.321	70.577.892			
(di cui dalle Regioni)	3.750.828	2.461.708			
Extracontributare	4.101.912	4.720.086			
(di cui per prov. servizi pubblici)	92.000	79.190			
Totale entrate di parte corrente	107.316.783	92.556.512	Totale spese di parte corrente	107.137.558	92.028.814
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	733.518	19.894.838	Spese di investimento	35.985.268	48.458.506
(di cui dalle Regioni)	---	---			
Assunzione prestiti (di cui per antic. di tesoreria)	35.072.527	26.500.940	Totale spese in conto capitale	35.985.268	48.458.506
Totale entrate conto capitale	37.960.000	46.395.778	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	---	---
Partite di giro	181.082.827	153.753.889	Partite di giro	37.960.000	14.801.599
Totale	---	1.535.030	Totale	37.960.000	155.288.919
Disavanzo di gestione	---	---	Avanzo di gestione	---	---
Totale generale	161.082.827	155.288.919	Totale generale	161.082.827	166.268.919

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	10.668.482	11.789.680	---	---	5.309.600	2.372.342	30.141.304
Acquisto beni e servizi	8.184.352	12.845.343	4.153.442	---	4.583.163	6.127.744	35.894.044
Interessi passivi	---	4.859.650	8.599	---	11.935.742	---	16.803.991
Investimenti effettuati direttamente dall'Amn	960.000	14.466.478	---	---	14.616.379	500.000	30.542.857
Investimenti indiretti	---	---	---	---	17.728.000	185.000	17.913.000
Totale	19.813.834	43.961.151	4.162.041	---	34.173.884	3.185.086	131.295.106

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno	L	18.116.159
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L	6.298.113
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L	11.818.046
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L	818.584.334

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L	92.556.512	Spese correnti	L	85.798.164
di cui:			di cui:		
tributarie	L	14.761.826	personale	L	30.141.304
contributi e trasferimenti	L	73.074.600	acquisto beni e servizi	L	35.894.044
altre entrate correnti	L	4.720.086	altre spese correnti	L	19.762.816

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE: dr Alberto Brasca